



CONFRONTO: RISPOSTE DEI CANDIDATI BRAMBILLA & FRENN

Per offrire agli elettori un confronto diretto sulle strategie dei candidati alla presidenza della F.I.G.B., la tabella seguente riporta le risposte fornite da Brambilla e Frenna alle domande di Eugenio Bonfiglio. Le domande sono identiche per entrambi, permettendo così a ciascun elettore di farsi un'opinione informata.

Il terzo candidato, Pierfrancesco Parolaro, ha scelto di non partecipare all'iniziativa. Per maggiori dettagli, si rimanda a questo articolo: [Il candidato invisibile](#).

Risposte di CHICCA BRAMBILLA	Risposte di GIUSEPPE FRENN
1. Prima domanda d'obbligo: premesso che l'attuale stato del movimento bridgistico italiano non sembra godere di buona salute, ritieni davvero che sia possibile riportarlo ad un livello almeno soddisfacente?	
<p>Il movimento bridgistico italiano è in un momento critico: il numero di tesserati è in calo e l'età media è alta. Tuttavia, le possibilità di rilancio esistono e dipendono da varie azioni. Serve una strategia chiara. In prima istanza, dobbiamo lasciare più margine di manovra alle ASD, lasciando più margine economico sui tornei e simultanei e liberando il calendario agonistico.</p> <p>In seconda istanza, la Federazione dovrà lanciare varie iniziative. Su questo c'è scritto tanto sul nostro programma. In estrema sintesi, bisognerà provare a modernizzare la Federazione, investire nell'insegnamento e creare nuove opportunità di aggregazione, affinché il bridge torni a essere un'attività accessibile e stimolante per tutti.</p>	<p>Assolutamente sì. Anzi, è un dovere.</p> <p>Negli ultimi anni, il nostro gioco è stato messo in letargo, privo di una visione strategica e di investimenti concreti.</p> <p>Come ho già illustrato nel mio programma e nel mio tour elettorale in tutta Italia, la situazione attuale è talmente critica che i margini di miglioramento sono enormi. Non è mai stato fatto un vero investimento in comunicazione, e ancora oggi troppo pochi sanno che il Bridge è uno sport riconosciuto a livello istituzionale.</p> <p>Le possibilità di rilancio ci sono, eccome. Serve solo il coraggio di cambiare il management e di riportare il nostro gioco al posto che merita.</p>

2. Andando sul pratico: il problema principale oggi è la carenza di affiliati e tesserati. Se mancano i soci le Associazioni vanno in crisi, anche finanziariamente: che fare?

Il primo passo è ridurre la pressione economica sulle ASD, rivedendo le quote FIGB e fornendo supporto amministrativo e fiscale gratuito. Il secondo sarà liberare il calendario e lasciare più spazio alle ASD per organizzare tornei piccoli o grandi. Dovremo anche trovare il modo di coinvolgere direttamente le ASD nelle decisioni più strategiche.

Dobbiamo capire le vere ragioni per cui affiliati e tesserati hanno abbandonato. Speculare sulle loro motivazioni e proporre soluzioni temporanee, come incentivi e bonus fini a sé stessi, non serve a nulla. Tentare approcci alla cieca ha già dimostrato di essere fallimentare. Per questo ho garantito l'istituzione di un "question time" periodico con la dirigenza federale, aperto a tutti. Se non ascoltiamo direttamente le esigenze del territorio, come possiamo sviluppare politiche a lungo termine davvero efficaci?

Gli eventi degli ultimi mesi dimostrano numerose disattenzioni: ASD che chiudono o si dissociano perché non hanno ricevuto supporto nella gestione delle nuove normative.

Elezioni finite sotto commissariamento, segno che nessuno ha spiegato chiaramente le nuove regole introdotte dalle recenti modifiche legislative.

Le singole realtà territoriali non possono essere lasciate sole a districarsi tra burocrazia e regolamenti complessi. Il caos attuale è sotto gli occhi di tutti ed è la conseguenza diretta di una comunicazione insufficiente e non gestita.

È ora di cambiare approccio: chiarezza, supporto e competenza devono diventare le basi della nuova gestione federale.

3. Come pensi di agire non solo per acquisire nuove leve ma anche per recuperare chi ha abbandonato? Non si hanno numeri ufficiali ma, salvo errore, ad oggi il numero dei tesserati si aggira intorno a diecimila, poco più poco meno: che segnale è?

Il dato è allarmante e richiede interventi. Per chi ha abbandonato il gioco e non è più tesserato, bisogna studiare incentivi di rientro, anche se ricordo che in passato iniziative tipo "porte aperte al bridge" avevano fallito e generato addirittura malcontento fra i

Ho già accennato alla questione, ma voglio essere chiaro: servono azioni concrete, non proclami elettorali.

Potrei raccontare un mondo ideale in cui tutte le ASD e i tesserati riceveranno aiuti straordinari e il futuro sarà splendente. Ma noi

tesserati. Secondo me sarà importante tornare a creare un ambiente più stimolante e divertente, con iniziative competitive più varie, più assortite e quindi più attrattive. Poi la gente tornerà.

Per attrarre nuovi giocatori, il focus deve essere sull'insegnamento. La nostra grande sfida sarà lanciare una campagna allievi per Settembre/Ottobre 2025 in cui aiuteremo tutte le Scuole Bridge a reclutare allievi. Al netto di questa attività, andranno studiati percorsi di apprendimento più semplici e accessibili, strumenti digitali innovativi e andrà capito come rafforzare la presenza nelle scuole e nelle università senza perdere però i risultati del lavoro fatto.

Un'altra attività sarà poi la lotta al bridge non federale. Dovremo metterci in una posizione competitiva con i circoli che vivono di tornei non federali e cercare di risultare più attrattivi. Qui le iniziative allo studio saranno tantissime

puntiamo sulla serietà e sulla programmazione, perché questa criticità si affronta con costanza e strategia, non con illusioni. Ogni realtà territoriale ha esigenze diverse e non può essere trattata con soluzioni standardizzate. Non serve uguaglianza, serve equità.

Finora la politica federale è stata: "Armiamoci e partite".

La nostra sarà: "Vi diamo gli strumenti e partiamo insieme".

Facciamo un esempio concreto: dire che il Bridge può entrare nelle scuole senza fornire risorse, contatti e supporto reale è inutile. Se le ASD non hanno fondi, persone e strumenti per farlo, come possono riuscirci? Oggi vengono lasciate sole, con qualche gadget e un modulo da compilare. Noi vogliamo cambiare questo approccio:

Accompagnare le ASD in ogni passaggio, fornendo strumenti concreti e supporto operativo. Coinvolgere attivamente le organizzazioni territoriali, affinché siano il primo punto di riferimento. Intervenire direttamente dove il territorio non è in grado di farlo, garantendo che nessuno venga lasciato indietro. Solo con un sostegno reale e strutturato possiamo recuperare chi ha abbandonato e attrarre nuovi giocatori. Il Bridge ha un futuro, ma va costruito con azioni, non con promesse.

4. Il listino "prezzi" per tesserati e associazioni sarà rivisto e rimodulato?

La riduzione dei costi per le ASD è la priorità. Le quote FIGB sui tornei dovranno essere gradualmente ridotte, mentre si valuterà un'eventuale revisione del costo della tessera federale solo in un secondo momento. Su questo punto sono più scettica, non perché credo che la questione non sia meritevole, ma perché non vedo risorse finanziarie disponibili al momento. Qualora dovessimo tornare a crescere e migliorare i numeri, sicuramente faremo valutazioni sulla tessera unica ad un costo ridotto.

Sì, certamente. La revisione della politica dei costi è un punto chiave del mio programma, e ho già dichiarato che il nostro obiettivo, sia nel breve che nel lungo termine, è ridurre i costi dei tornei federali.

Il problema non è solo il costo dell'iscrizione ai campionati, ma soprattutto i costi logistici che gravano sui tesserati. Quanto costa realmente partecipare a un campionato, considerando spese di viaggio e permanenza? Per chi viene dal Sud o dalle isole, i costi sono proibitivi e spesso scoraggiano la partecipazione.

Per questo, la nostra strategia sarà rimodulare e ricollocare geograficamente i campionati, riducendone il numero ma rafforzando

le strutture territoriali, per garantire maggiore accessibilità e sostenibilità economica per tut

5. Ci si lamenta che i Campionati siano troppi, forse manca solo “scapoli vs ammogliati”. Sarà possibile rivederne quantità e struttura? Ritieni utile individuare un effettivo Direttore dei Campionati?

Attualmente il numero di campionati è eccessivo e va ridotto, evitando duplicazioni e competizioni poco partecipate. La nomina di un nuovo Direttore dei Campionati è una priorità di molti che francamente non capisco e non mi appassiona.

Attualmente, alcuni campionati non dovrebbero nemmeno essere definiti tali. Escludendo i Campionati Societari a squadre e a coppie e Coppa Italia, molti altri non hanno alcuna reale valenza tecnica: mancano fasi di qualificazione e, di fatto, si riducono a semplici tornei in cui si conquistano punti federali. Questo non solo snatura il concetto di competizione, ma sottrae spazio, presenze e risorse economiche alle ASD affiliate, penalizzando la struttura federale nel suo insieme.

Per quanto riguarda il Direttore dei Campionati, il suo ruolo deve essere esclusivo e indipendente, senza altri incarichi che possano generare conflitti di interesse. L'attuale situazione è inaccettabile e sarà una delle prime cose che cambieremo: nomineremo immediatamente un Direttore dei Campionati con competenze specifiche e un ruolo ben definito.

6. Visto che si è toccato il capitolo Campionati: si continuerà ad andare nella ridente cittadina di Salsomaggiore Terme? In molti reclamano pochi Campionati da tenersi in sedi itineranti: che ne pensi?

Salsomaggiore ha una tradizione consolidata e, nonostante mille difetti, continua a piacere alla maggioranza. Detto questo, come FIGB abbiamo il dovere di valutare costantemente nuove soluzioni. L'idea sarà organizzare un campionato all'anno in una sede alternativa e itinerante, anche per iniziare a farci un'idea di quali possono essere le effettive alternative disponibili. Dovremo anche rinegoziare la convenzione con Salso ottenendo i medesimi benefici, ma riducendo le presenze obbligatorie. Cosa non facile anche se, oggi, non capisco

Coloro che mi seguono sui social sanno che ho pubblicato molti video in cui parlo della questione e del circuito itinerante. Ho parlato sia di Salsomaggiore che del circuito dei tornei itinerante. Invito i lettori a collegarsi ai miei canali social e ascoltare i miei interventi in proposito.

Salvo che forza contrattuale abbia in sede negoziale.

Voglio comunque essere molto chiara e precisa: un Consiglio in carica per un quadriennio olimpico non può prendere decisioni su un tema così complesso in autonomia. Ogni decisione su questo tema dovrà essere presa con il consenso della maggioranza dei tesserati agonisti.

7. Insegnamento: senza eliminare l'Albo, tra l'altro credo obbligatorio, si può immaginare di lasciare più libertà alle ASD di utilizzare propri soci esperti, anche se privi di formale abilitazione federale?

L'insegnamento è il cuore del rilancio del bridge, e servono istruttori preparati e motivati. Non è opportuno eliminare l'Albo, ma effettivamente bisogna ridurre la burocrazia per diventare promotori. Inoltre, le ASD dovrebbero avere totale flessibilità nella scelta dei propri istruttori, soprattutto per i corsi base, dove l'obiettivo principale è coinvolgere e trattenere nuovi giocatori più che insegnare tecnicismi avanzati.

Come Federazione dobbiamo capire che gli insegnanti sono i nostri ambasciatori e, per dirla in altri termini, gli "agenti" che ci portano nuovi clienti. Dobbiamo trattarli in modo diverso e pensare a meccanismi di incentivazione strutturale per quelli che portano allievi al tesseramento ordinario/agonista.

La nomina a Promotore, il primo livello dell'insegnamento, richiede due giornate di corso e un esame finale, con un costo che non supera i 100 euro. Bisognerebbe chiedersi perché alcuni insegnanti all'interno delle ASD non vogliono ottenere questa certificazione, considerandola un ostacolo.

Detto ciò, le ASD hanno piena libertà nella scelta degli istruttori: possono affidare l'insegnamento a chi preferiscono. Non esiste nessuna norma che imponga di scegliere un insegnante piuttosto che un altro.

Anzi, è sempre stato caldamente consigliato che l'attività didattica venga affiancata non solo da istruttori certificati, ma anche da soci che desiderano contribuire con la loro passione alla diffusione del Bridge. Spesso, gli allievi con più esperienza nel percorso formativo riescono a stabilire un rapporto più empatico con i nuovi giocatori rispetto ai bridgisti di lunga data, che sono più focalizzati sull'agonismo. Non c'è ostacolo all'utilizzo di tali risorse, quindi dov'è il problema?

Mi sembra che i problemi siano altrove, non certo nell'esistenza di un albo.

8. La tua opinione sulla classificazione delle categorie? Da rivedere secondo diversi criteri più meritocratici?

Sì, la classificazione delle categorie va rivista per renderla più chiara e meritocratica. È necessario un sistema semplice che dia il giusto peso ad ogni competizione. L'attuale modello ha creato confusione e necessita di un riordino basato su criteri più equi e trasparenti, eventualmente ispirandosi a sistemi di successo adottati da altre federazioni internazionali.

Assolutamente sì. Ci sarà una commissione di specialisti per questo e per la revisione delle categorie e ogni singolo giocatore potrà fare richiesta che la sua posizione venga rivista e, se necessario, aggiornata.

9. Comunicazione e trasparenza finora, a detta di molti, non sono state il fiore all'occhiello degli ultimi otto anni. Quale sarà il tuo rapporto con il mondo esterno?

Comunicazione e marketing verso l'esterno vanno totalmente ristrutturati. Dovremo lavorare molto sui social, con attività costante della Federazione, video su YouTube, etc. Abbiamo un potenziale enorme di contatti e le attività sui social, se gestite bene, potrebbero anche rappresentare una piccola fonte di entrate. Come già detto, dovremo creare e promuovere una APP che, magari partendo dal whist, insegni i rudimenti del bridge gratuitamente a chi la scarica e pubblicizzi i corsi di bridge nelle vicinanze per portare la gente nei circoli.

Ognuno di questi macrotemi avrebbe bisogno di un approfondimento particolareggiato.
C'è differenza fra stabilire un progetto serio di comunicazione, garantire la trasparenza amministrativa e gestire il marketing sportivo. La trasparenza non deve essere "rinnovata", ma ripristinata e garantita nel pieno rispetto delle regole. Il mio impegno è chiaro: un Consiglio Federale ogni tre mesi, per evitare il continuo ricorso alla decretazione d'urgenza, che oggi è diventata la prassi. La comunicazione deve essere efficace e bidirezionale, sia verso gli affiliati e i tesserati, sia nella promozione del bridge all'esterno, affinché il nostro sport acquisisca visibilità e riconoscimento. Ci sono specialisti in questo campo nel mio staff che colgo l'occasione per ringraziare del loro instancabile lavoro in questa campagna.

10. Parliamo dello sport bridge: come saranno scelte le Squadre Nazionali che rappresenteranno l'Italia? Selezioni oppure un responsabile della gestione complessiva?

Le squadre nazionali verranno selezionate attraverso tornei di selezione, garantendo equità e meritocrazia. Il sistema delle selezioni, oltre a dare a tutti i giocatori la possibilità di competere per rappresentare l'Italia, permette di incrementare i fondi per le

Se vogliamo dare più centralità e democraticità al processo decisionale, questa sarà una delle prime questioni che il nuovo Consiglio dovrà affrontare. Non sarò un uomo solo al comando. La mia opinione è che un Commissario Unico, in quanto osservatore

nazionali ed evitare controversie e gelosie sulle scelte. La struttura delle selezioni dovrà essere chiara e ben organizzata per garantire un processo competitivo e trasparente e permettere a tutti di giocare in ogni categoria. In passato abbiamo visto che le selezioni portano entusiasmo fra i tesserati e portano i giocatori ad allenarsi ed appassionarsi di più.

La Federazione avrà il compito di supportare i vincitori con allenamenti specifici prima dei campionati internazionali attraverso un team guidato da un tecnico esperto di livello comprovato. Dovremo poi avere dei CNG veri che accompagnano le nazionali durante gli eventi e che diano un contributo tecnico importante. Questo discorso vale forse un po' meno nell'open, ma provate a pensare nelle altre categorie quanto potrebbe essere utile avere una guida autorevole come **Duboin**, **Bocchi** o **Lauria** per dare sicurezza e tranquillità ai giocatori, studiare contromisure sui sistemi avversari, evitare discussioni sterili all'interno della squadra, spiegare bene la posizione tecnica in eventuali ricorsi con arbitri e giudici di gara, etc.

indipendente e qualificato, potrebbe valutare con maggiore oggettività quali siano le migliori coppie del momento.

Le selezioni, in teoria, sarebbero un metodo valido, ma nella pratica sono influenzate da troppe variabili fuori dal controllo dei giocatori. Essendo esseri umani, la preparazione deve avvenire nel momento giusto per garantire le migliori performance. Un sistema di selezione rigido rischia di essere falsato da circostanze contingenti, portando a risultati non sempre equi né ottimali per la competizione da affrontare.

Le selezioni possono essere una risorsa importante per i giovani atleti emergenti, ma per le squadre nazionali potrebbero diventare un handicap.

Detto ciò, questa decisione non sarà presa in modo unilaterale: sarà oggetto di un'attenta valutazione all'interno del Consiglio Federale.

11. Sponsor e Nazionale: è ipotizzabile una sponsorizzazione "condizionata"?

Sì per i tesserati che vogliono un ruolo come Responsabili e Accompagnatori. La nostra grande tradizione recente ci insegna come il ruolo di una persona come **Maria Teresa Lavazza** sia stato fondamentale per tantissimi trionfi in passato.

Non valuteremo sponsorizzazioni per chi volesse un ruolo tecnico come coach o ancora peggio come giocatore: gli sponsor avranno la possibilità di meritarsi il posto sul campo.

Quale sport non aspira ad avere sponsorizzazioni?

Se un brand di livello internazionale, come Nike, volesse sponsorizzare le nostre squadre nazionali, sarebbe una grande opportunità per tutti. Ovviamente, ogni sponsorizzazione comporta condizioni, ma finché queste sono compatibili con l'etica sportiva e il rispetto degli atleti, ben vengano!

Se il compromesso fosse indossare il logo della Nike anche sul pigiama, andrei personalmente a controllare ogni sera!

12. I progetti che hai in mente, già esposti nel tuo programma, hanno dei costi non indifferenti: ce lo possiamo permettere?

Alcune delle iniziative che proponiamo hanno un costo (ad esempio riduzione quote FIGB), altre portano ricavi (selezioni per la nazionale, riduzioni del numero delle collaborazioni). Non vogliamo toccare quanto accumulato dalla precedente gestione, ma vogliamo avere una gestione in equilibrio senza che la Federazione realizzi utili inspiegabili a danno delle ASD e dei tesserati.

Sicuramente portare più gente al tavolo da gioco sarà fondamentale per avere più risorse e innestare un processo virtuoso.

Io sono quarant'anni che gestisco risorse finanziarie, è il mio lavoro.

13. Credi che l'organizzazione degli uffici federali debba essere oggetto di revisione? Non tanto come numero di risorse, già diminuito in questi ultimi anni, quanto per l'assegnazione degli incarichi e delle responsabilità?

In una Federazione ridotta all'osso, avrò bisogno di persone di cui mi posso fidare e delle cui competenze sono più che certa. Soprattutto, avrò bisogno di poche persone ma che siano disposte a lavorare anche per passione, con un rapporto tempo corrispettivo nettamente a favore della FIGB. Credo che tutto ciò possa essere tranquillamente attuato con dei meccanismi di selezione del personale simili a quelli messi in essere da piccole aziende, evitando il formalismo tipico delle gare.

Se vogliamo rinnovare e rilanciare la Federazione, è inevitabile rivedere l'organizzazione interna per migliorare l'efficienza operativa. Un'ottimizzazione delle risorse non significa semplicemente tagliare posti di lavoro, perché questo rischierebbe di sovraccaricare chi resta, con il risultato opposto a quello desiderato. Oggi lo chiamiamo burnout.

L'obiettivo è ridurre i costi operativi senza compromettere la produttività, anzi, migliorandola. Per farlo, serve una struttura chiara, con incarichi assegnati in base a competenze ed esperienza. Un ambiente di lavoro equilibrato, con ruoli ben definiti e persone valorizzate, garantisce stabilità e funzionalità. Se chi lavora nella Federazione è messo nelle condizioni giuste, tutta la macchina organizzativa ne beneficia, e con essa l'intero sistema.

14. Sulle collaborazioni esterne si è detto di tutto: vero che alcune sono necessarie ma altre finora sono state scelte con troppa discrezionalità e generosità. Come intendi gestirle? Gare trasparenti o chiamata diretta?

In una Federazione ridotta all'osso, avrò bisogno di persone di cui mi posso fidare e delle cui competenze sono più che certa. Soprattutto, avrò bisogno di poche persone ma che siano disposte a lavorare anche per passione, con un rapporto tempo corrispettivo nettamente a favore della FIGB. Credo che tutto ciò possa essere tranquillamente attuato con dei meccanismi di selezione del personale simili a quelli messi in essere da piccole aziende, evitando il formalismo tipico delle gare.

Il nostro settore è di nicchia e le risorse disponibili per beni e servizi sono limitate. Spesso, esiste un solo fornitore in grado di soddisfare le nostre esigenze, rendendo impraticabile una gara d'appalto tradizionale.

Tuttavia, questo non significa rinunciare a trasparenza e qualità. La selezione dei collaboratori esterni dovrà avvenire con criteri chiari e verificabili, privilegiando l'eccellenza rispetto al mero risparmio economico e in ambiti in cui è impossibile utilizzare le risorse interne alla Federazione. Se esistono più opzioni valide, è giusto valutare le proposte in modo competitivo; quando invece l'offerta è unica, sarà fondamentale garantire che il servizio fornito sia all'altezza delle aspettative. Una gara presuppone una corsa al ribasso dei prezzi, ma noi abbiamo bisogno di qualità e, se sarà possibile, eccellenza. Il mio obiettivo non è certo cominciare con scelte mediocri.

15. Il Bridge online: odio e amore! La tua opinione in merito? Male da evitare o vantaggio da sfruttare?

Il bridge online deve essere visto come un'opportunità, non come una minaccia. Si possono creare sinergie con le piattaforme digitali per promuovere il bridge, organizzare eventi misti e utilizzare il gioco online come strumento didattico.

Sarà essenziale regolamentare e monitorare il bridge online per garantire equità e correttezza.

Il bridge online è una realtà consolidata e, se ben gestito, può diventare uno strumento complementare e non un concorrente del bridge giocato in presenza. L'errore più grande sarebbe considerarlo una minaccia anziché un'opportunità.

Dobbiamo sfruttarne i vantaggi, in particolare per avvicinare nuovi giocatori, per la formazione e la didattica e per compensare le difficoltà logistiche di chi vive lontano dai centri abitati o ha difficoltà di spostamento. Ho sempre detto che nessuno sarà lasciato indietro e vado avanti con quest'ideale.

Bisogna garantire che il bridge dal vivo resti il cuore pulsante dell'attività federale, valorizzando l'esperienza sociale e agonistica che solo il tavolo fisico può offrire.

La chiave sta nell'integrazione: il bridge online non deve sostituire quello tradizionale, ma supportarlo, ampliarlo e rafforzarlo, trasformandolo in uno strumento di crescita per tutto il bridge.

16. Negli ultimi otto anni il Consiglio Federale è stato piuttosto “accomodante” influenzando poco sul processo decisionale. Come pensi di gestire il rapporto Presidente/Consiglio?

Il Consiglio Federale dovrà tornare ad avere un ruolo centrale, con un processo decisionale trasparente e condiviso. Verranno introdotti strumenti di comunicazione interna per garantire una partecipazione attiva di tutti i consiglieri. Le decisioni strategiche dovranno essere prese collegialmente, con il coinvolgimento delle ASD e dei tesserati su temi più interessanti e di maggiore impatto.

Il Consiglio Federale deve tornare ad avere il ruolo centrale che gli assegna lo Statuto finalizzato nell’obiettivo primario di sostenere e garantire la centralità decisionale anche alle associazioni e agli altri affiliati.

Per questo motivo, il mio impegno è quello di garantire una cadenza regolare delle riunioni del Consiglio, affinché le decisioni non vengano più prese in maniera estemporanea o attraverso l’uso della decretazione d’urgenza. Il processo decisionale dovrà essere democratico, trasparente e condiviso, nel rispetto delle regole statutarie e con il coinvolgimento attivo di tutte le componenti che compongono la struttura federale.

Inoltre, sarà fondamentale una comunicazione chiara e tempestiva delle delibere, per evitare che le associazioni e i tesserati si trovino di fronte a decisioni imposte dall’alto senza alcun preavviso o possibilità di confronto.

Rimettere la Federazione sui giusti binari significa anche far sì che il Consiglio non sia un organo di mera ratifica, ma un luogo di dibattito e proposta, dove ogni membro possa esprimere il proprio contributo nell’interesse del Bridge italiano.

Inoltre, al Consiglio parteciperanno delle nuove figure, come il Responsabile Nazionale Arbitri, che sarà una carica elettiva la cui base elettorale sarà il settore arbitrale.

17. In molti pensano che l’associazione al CONI presenti troppi vincoli restrittivi. Uno per tutti: il sistema elettorale. Il tuo parere su una eventuale dissociazione?

La riflessione sulla dissociazione dal **CONI** è in corso da anni, ma dobbiamo capire quanto questi vincoli di cui molti si lamentano siano

Sarò chiaro: no.

Quando si valuta un’ipotesi così radicale, bisogna partire da un’analisi

effettivamente dovuti a regole restrittive o, invece, alla inoperosità della Federazione. L'affiliazione garantisce diversi vantaggi rilevanti, tra cui il riconoscimento istituzionale, alcune garanzie sulla giustizia sportiva e le varie agevolazioni fiscali, che sono enormi.

Concordo che il sistema elettorale sia un grave problema che ci affligge, ma il **CONI** certamente non vieta la revisione del sistema e l'introduzione del voto online (cosa che, qualora eletta, certamente faremo).

seria dei costi e benefici. L'appartenenza al CONI garantisce numerosi vantaggi: riconoscimento istituzionale, accesso a fondi e contributi, benefici fiscali e amministrativi, oltre a molte altre opportunità facilmente verificabili.

Ma c'è un aspetto fondamentale che spesso viene sottovalutato: il CONI riconosce una sola federazione per ogni disciplina sportiva. Se uscissimo, il nostro posto verrebbe immediatamente preso da un'altra Federazione che rappresenta il Bridge. Quale sarebbe il risultato? Non saremmo più noi i referenti ufficiali, le ASD che vogliono restare nel sistema CONI si sposterebbero altrove e la nostra Federazione perderebbe ogni peso istituzionale.

In sintesi, dissociarsi dal CONI non ci renderebbe più liberi. Ci renderebbe irrilevanti.

Il sistema elettorale non è deciso dal CONI, ma dalla Commissione parlamentare. Per adesso è in vigore un sistema elettorale piuttosto controverso, con passaggi avvenuti anche in Corte costituzionale. Possiamo dire che non ci piace, ma non possiamo esimerci dall'utilizzarlo così com'è. Possiamo, in futuro, fare pressione per un cambiamento.

18. I rapporti con, EBL e WBF da Montecatini in avanti si sono molto deteriorati. Potranno essere recuperati?

È fondamentale ricostruire un dialogo con **EBL** e **WBF**, partecipando attivamente ai loro eventi e contribuendo al dibattito internazionale sul futuro del bridge. L'Italia deve tornare a essere un riferimento a livello mondiale, migliorando i rapporti istituzionali e promuovendo iniziative congiunte con altre federazioni per rafforzare la nostra presenza a livello internazionale.

Il recupero delle relazioni con EBL (European Bridge League) e WBF (World Bridge Federation) è una priorità assoluta. Negli ultimi anni, la nostra presenza e credibilità a livello internazionale si sono ridotte al minimo, e questo ha avuto ripercussioni non solo sull'immagine del bridge italiano, ma anche sulle opportunità di crescita e sviluppo per i nostri atleti e dirigenti.

Per invertire questa tendenza, serve un cambio di strategia e di approccio. Non possiamo limitarci a una partecipazione formale o marginale: dobbiamo tornare a essere protagonisti nei tavoli decisionali e a far sentire il nostro peso all'interno delle istituzioni

sovrnazionali.

Per farlo, servono le persone giuste, figure con esperienza, autorevolezza e capacità di rappresentanza, in grado di tessere nuove relazioni e di ricostruire quelle compromesse. Queste competenze non si trovano con gare al ribasso, ma attraverso una selezione basata sul merito e sulla capacità di ottenere risultati concreti.

La mia amministrazione si impegnerà a individuare e coinvolgere professionisti qualificati, capaci di restituire all'Italia il ruolo di riferimento che le spetta nel panorama internazionale del bridge.

19. Il Segretario Generale, oltre ad essere la persona di fiducia del Presidente, è la figura chiave di una buona amministrazione. Hai già individuato chi potrebbe ricoprire quel ruolo sotto la tua presidenza?

Nel caso vincessi le elezioni e nel caso la maggioranza dei consiglieri sia d'accordo (anche qui dipenderà dall'esito delle elezioni), chiederò a **Rossella Ugolini** di essere il nuovo Segretario Generale.

Sì, ho già individuato una figura di fiducia che ritengo adatta a ricoprire questo ruolo. Tuttavia, la nomina del Segretario Generale segue una procedura ben definita: deve essere sentito il CONI e il Consiglio Federale, e solo successivamente si può procedere con l'ufficializzazione dell'incarico.

Il Segretario Generale è una figura chiave per il buon funzionamento della Federazione e per questo sarà fondamentale individuare una persona competente, esperta e capace di garantire efficienza e trasparenza nella gestione amministrativa.

Pur potendo sostenere e caldeggiare un nome di mia fiducia, è imprescindibile rispettare in toto il percorso statutario, affinché la scelta avvenga nel rispetto delle regole e nell'interesse esclusivo della Federazione e di tutti i suoi tesserati.

20. I tuoi primi cento giorni da Presidente?

Nei primi cento giorni l'attenzione sarà focalizzata su tre aree chiave: Riduzione della pressione economica sulle ASD, con una prima

Nei primi cento giorni di amministrazione sarà fondamentale impostare un'agenda chiara e strutturata, che ci permetta di

revisione delle quote FIGB.
Riorganizzazione del calendario agonistico per il 2026, eliminando campionati ridondanti e razionalizzando gli eventi .
Lancio di una grande campagna allievi per Settembre/Ottobre 2025.

pianificare con precisione gli interventi da attuare sia nel breve che nel lungo termine.

Una partenza solida e organizzata è essenziale per garantire un'azione efficace ed efficiente, rispondendo in modo concreto alle aspettative dei presidenti delle ASD e di tutti i tesserati. Vogliamo dimostrare, sin da subito, che il futuro sarà esattamente come lo abbiamo illustrato in campagna elettorale, trasformando gli impegni presi in risultati tangibili.

21. Vuoi aggiungere ancora qualcosa?

Il futuro del bridge dipende da una gestione moderna, inclusiva e sostenibile. Il nostro obiettivo è rilanciare il movimento con azioni concrete, investendo nelle ASD, nell'insegnamento e nella promozione del gioco.

Dobbiamo superare i conflitti che si sono generati negli ultimi anni e, con il supporto di tutti e le eccellenze che abbiamo (senza amici e nemici), riportare il bridge al centro dell'attività sportiva e sociale italiana.

Ancora una volta, al termine della campagna elettorale, non si è riusciti a organizzare un confronto diretto tra i candidati. Un'occasione mancata non per nostra scelta, ma perché gli altri candidati non hanno mai accettato l'invito.

Il confronto è uno strumento fondamentale della democrazia e della trasparenza, un momento di dialogo in cui chi aspira a guidare la Federazione dovrebbe presentare apertamente le proprie idee, rispondere alle domande e offrire ai tesserati la possibilità di valutare le proposte in modo chiaro e diretto.

Noi abbiamo sempre auspicato e sollecitato questo confronto, perché crediamo che il bridge italiano abbia bisogno di una gestione partecipata e condivisa, basata sulla capacità di affrontare le questioni con spirito critico e senza timori. Il fatto che questa opportunità non si sia concretizzata è un peccato, ma non ci distoglie dal nostro impegno: continueremo a dialogare con tutti, dentro e fuori la Federazione, per costruire il futuro del bridge con trasparenza e determinazione.